LA SCIENZA E LO SPIRITO DEL SECOLO PROLUSIONE AL CORSO DI...

Rocco Escalona



LA SCIENZA E LO SPIRITO DEL SECOLO

PROLUSIONE

AL CORSO DI FILOSOFIA DELL' ANNO SCOLASTICO 1863-64

LETTA

NELLA SALA MUNICIPALE DI SALERNO

dal professore

ROCCO ESCALONA

NAPOLI
TIPOGRAFIA DELL' INDUSTRIA
Vico Freddo Pignasecca, 15
1863.

[illegible]

A ROSA RESCIGNO

VEDOVA DI ANTONIO SESSA

QUESTA MEMORIA

A te, donna di spiriti eccelsi, piena di affetto per quest'Italia, cui daresti vita, figli, sostanzo, tutto, a te questo pensiero — Soleano, profanando la sapienza, in tempi tristi, que' che trattavano la penna, dedicare a' potenti le loro parole a despoti, abbiette viltà, laudi immeritate da servi e corrotti prodigate Tra noi, uguali per mne umanitarie, livellati dalla sventura, ligati con l'unico ligame accettabile la Virtù o l'Amicizia, la dedica d'un pensiero che si riscontra ne'nostr' intelletti, è testimonianza resa all'eternità de' principii — Certo non ti spinse, o donna del Popolo, mai febbre di vacua fama, che tanto affanna chi ama parere le anime basse ergerebbero il carme della maldicenza sul tuo uomo, tu che sei ignara affatto di quel che mi ho meditato nel cuore — Pur se l'iniquità oserà macularlo, il trarrò a meta altissima, affidandone la storia alla posterità, in vero più giusta de'contemporanei per estimare i virtuosi.

Tu poi accetta nella candidezza de'tuoi propositi queste idee, che senti, ritentando a tuo modo sempre ragionare — Ti sieno sollievo nelle ore dell'ingratitudine a te ricambiata; e conforto di saldezza a generosi intenti, nei quali aspetta da figli suo pro l'Italia

Salerno Novembre 1863

LA SCIENZA E LO SPIRITO DEL SECOLO

Signori,

Il magisterio del sapere ha per suo obbietto gl'istituti della società, e quando la Letteratura e la Filosofia sconoscono simile mandato, riescono a fole leggiadre e vacue, a paradossi dottrinali, che menomano, se non la Scienza, gli uomini, che essendone organi, la professano. L'ansia, che invade gli animi, in ordine a suoi supremi bisogni, si traduce in brama di vedere attuato negl'istituti sociali quegl'ideali, che ogni cuore vagheggia, perchè ogn'Intelletto ragiona. Ansia, che accompagna la Scuola ed il Circolo: che si modula ne'Tribunali co'Giurati, porzione organica della coscienza universale, la quale precede sempre gli ordini costituiti: ansia, che si dibatte ancora con l'analisi portata arditamente nel santuario, a scrutare le credenze per rettificare l'intuito d'un riconoscimento ad un Essere Superiore, affinchè sia sceverato dall'esagerazione e dal pregiudizio. È una segreta Sibilla, che accompagna l'Umanità, e che va detta Progresso, il quale sarebbe nome senza soggetto, se non valesse appunto questo: *Coscienza scientifica, religiosa, etica, giuridica, per essere politica*, e da ultimo riuscire all'umana destinazione, ch'è la perfezione, cui si anela. Insomma: quell'ansia si risolve a supremi bisogni dell'Uomo in ordine a quel *che deve sapere*, a quel *che deve credere*, perchè si abbia i criterii in ordine a quel *che debbe operare*. Trilogia *di sapere, credere ed operare*, che compendia lo spirito, lo rende presago del futuro, di cui il presente è la premessa, e da cui profetizza le illani: trilogia, che nel predominio di uno di essi elementi, caratterizza le ere politiche progressive, succedute le une alle altre nel *corso* e *ricorso* delle nazioni, giusta

il linguaggio di Vico; perchè il Giure eterno nella sua Archetipa Idea, corra ne' tempi — Trilogia, che appunto a questi tempi riesce, perchè sieno pesati, valutati; e perchè il tempo, in cui svolgesi, è vario per segnare le epoche cronologiche e storiche, perchè il tempo è termine compagno correlativo, in ordine ai fatti della vita dell'Uomo con lo Spazio; quella trilogia va rannodata al Tempo e lo Spazio, e dà il primato ad un popolo, piucchè ad un altro in un secolo: lo rende importante e guida degli altri, perchè più consciente dei mezzi e dello scopo dell'Uomo.

Quali tempi corrono? quale popolo primeggia? Quale fra le nazioni schiude le era vegnenti, cioè quale di esse tiene oggi la coscienza più lucida di quel che *deve sapere*, *deve credere*, e *deve operare?* In questi tre quesiti sta tutta la vita del secolo XIX; e mentre essi erano ancora quelli della età passata, perchè riassumono tutt' i bisogni dello spirito, se sono anche d'oggi v'è questa differenza, che nel passato erano intesi con pregiudizio d'uno di essi termini, sicchè la Scienza subordinata ed ancella della Fede, lo Stato sotto il ballato della Chiesa, la Libertà, ambizione d'ogni anima, resa quasi sinonima di Ateismo e d'Indisciplinatezza. Ed ora questi tre termini sono intesi contemporaneamente dalla coscienze: sono dalle coscienze stesse bene intesi, tal chè si vuole salvo ognuno de' termini, e senza pregiudizio affatto, e più latamente intesi dalla coscienza questi termini, perchè vuole attuarli. Attuare un bisogno è la prova della sua maturità; l'idea precede con la convinzione, il cuore si commuove; è compreso, la volontà vuol l'opera: è l'ultimo stadio de' movimenti psichici, che spiegano la storia dell'individuo, e della società.

Cercando di attuarli, in ordine a quel che si *deve sapere*, cioè in ordine alla Scienza, i nostri tempi vogliono formulare l'equazione tra il *Fatto e il Vero*, *tra l'Intuito e la Riflessione*, *tra la Scienza e la Coscienza* — od in altri termini *tra il Sensismo e l'Idealismo*, *tra lo Psicologismo e l'Ontologismo*, *tra il Criterio Comune ed il Riposto*. E ciò per prima — In ordine a quel che *bisogna credere*, i nostri tempi chiedono con dure vicende un'equazione *tra la Scienza e la Credenza*, tra la Fede e la Ragione, non più come nell'antichità tra il trigramma di falsa teologia Panteismo, Dualismo ed Ateismo e *la Creazione*, *ma tra la Redenzione*, e l'*Umanità storica svolgentesi:* non più tra le

formole di rito, *di poteri*, *giurisdizioni* del Cristianesimo fatto Chiesa, cioè non più tra il *Protenstantismo e Cattolicismo*, ma tra l'Arianesimo di *Rénan* ed il Cattolicismo ed il Protestantismo nordico e romano: insomma è *la pregiudiziale* della Divinità delle Religioni, che messo come quesito, si tratta; e per sua natura, come pregiudiziale, involve un *giudizio preliminare*, che non à d'uopo della sentenza *in merito*. E ciò per quel che bisogna credere — E finalmente per quei che bisogna operare, oggi, come ne' tempi più belli di Roma, si vuole l'equazione tra le Leggi o la Spada, d'ond'è che tanto spirito leggifero, e di militarismo si ovvero: codici in rifazione, eserciti numerosi di battaglioni. Non più come nel passato, la Conquista e l'Invasione, ma l'Urna: l'Urna, onde riescano i voti all'elezione, di chi debbe, pel suo ministerio, servire il pubblico e reggerlo o governarlo. Nè vale il colorire la Conquista e l'Invasione con false Urne, e false Maggioranze reggere e governare, dappoichè arti viete, stomacano le società, e fanno a maggiori sdegni rivoltare. Oggi e vi si badi, la libertà che è l'esercizio del Dritto, non è fantasma, cui si vagheggia, non idolo cui si dia incenso da innammorati; ma si vuole trasfusa nelle leggi civili, criminali e politiche, come realità sociale, nelle Università come realità scientifica: nel rispetto e quollo leggo, altrimenti essa è smentita da fatti, e si traduce come esca d'ipocrisia — perocchè a nulla valgono i migliori ordini civili, quando gli uomini non sono che li rispettino, anzi saranno incentivi a tirannide peggiore — E ciò spiega perchè oggidì non si comportino mezze misure, solo giustificate dalle epoche di transizione e fatte mezzo di passaggio al futuro; ma oggidì, se le semiformole si tengano fine, o si vogliano come ligamo pel futuro, esse scapitano d'importanza, e o si comporta tutta Libertà, o tutta Tirannia — Ed a simile intento, se si collegano a rafforzare le gloriose memorie nazionali d'un popolo; tra la Fisica e la Metafisica Sociale si vorrà trovare il massimo accordo — tra il fatto o l'Idea un esatto confronto, un parallelismo omogeneo, saldato in nodo gordiano indissolubile, che solo alla spada di un Despota o d'un Conquistatore possa cedere, e neppure, non dico per sempre, ma per molto: l'Italia e la Polonia sono le pruove — Passiamo a trattare questi tre riflessi, discorrendoli per quanto la nostra debole lena il comporti.

1

Per quel che deve sapersi, oggi non è quistione più di Logica, avendo esattamente acquistato il suo valore scientifico da Aristotile, Raimondo Lullo, Kant, Hegel: il Sillogismo è stato fissato nel suo lato analitico d'*induzione*, nel sintetico di *raziocinio* — Il giudizio è stato scrutato nel suo valore *a priori* ed *a posteriori*; i criteri con cui il sillogismo producesi, cioè la triade di principî *d'identità, de' mezzi esclusi fra i contradittori, di contradizione*, sono assodati mercè la *equipollenza*, la *conversione*, l'*inclusione* e l'*opposizione* delle proposizioni — Non è più quistione di Logica, dopo che il dinlettismo de' contrari ed opposti spiega la vita cosmica nell'affermazione, negazione e sintesi de' termini — nella comprensione ed estensione di attributi. Non è più quistione di Psicologia nello studio delle facoltà dell'Io, ni postatto più o meno riconosciute in *percezione* e quindi sensazioni (facoltà); in *analisi* e *sintesi giudiziale*, in *volontà* col desiderio, in *associazione d'idee*, onde *Memoria*: Cartesio, Spinoza, Bacone, ed altri hanno più differenza di nomenclatura, che di sostanza, e la vecchia triade di Memoria, Intelletto o Volontà può dirsi contenere tutte le varie classificazioni psichiche prodotte finora da Filosofi — Essa risponde alla triade pitagorica del *Nosse, Velle, Posse*, quando si traduce in vita esteriore di nazioni: triade che il Vico scontrò soluzione e sintesi dell'Universo Dritto, ed applicato al Dritto Romano, come ragione scritta comprensiva del Vero o del Certo del Dritto e Legislazioni de' Popoli — Non è più quistione di ciò.

Nell'Ideosofia, cioè nelle Idee assolute Tipi di tutto le altre, nella loro Genesi, e nel loro Valore è che il problema oggi si dibatte: l'idea di Sostanza, d'Identità, di Causa, d'Unità, etc. formano l'obbietto delle speculazioni di tutti gl'intelletti. Esse son tutte riconosciute; ma il probleme sta nel loro *Valore*, cioè quale *identità* tra l'*Idea* e la *Realità* vi sia. Già fino dalle feste panatenee, onde convennero Parmenide e Zenone d'Elea in Atene in compagnia di Platone, Socrate ed Aristotile, se il Dialogo di Platone il Parmenide è da ritenersi anche storia occasionale della questione, surse in tutta la magnificenza dialettica d'un Parmenide Italico, d'un Socrate greco, il Quesito degli Universali, che i posteri non hanno sciolto, occupan-

dovài i migliori intelletti, che l'Umanità noveri tra' suoi figli. Esso involve tutta la Scienza, include insomma la Formola Universale; ed invano Roscellino, Guglielmo di Champeaux, Abelardo, S. Anselmo, S. Tommaso, S. Bernardo dibatterono, per salvare chi la Scienza, chi la Fede, chi per accordarle ambo. A' posteri fu trasmessa la lite, e da essi si attese ed attende la sentenza. Cioè le Idea, ed il Vero, che hanno valore d'*Universale* come riscontrano alla Realità, il Fatto, che ha valore d'*Individuale*; quale identità passa fra essi termini, cioè s'è vero l'aforisma italico del Vico, *verum et factum convertuntur*, in che sta il medio di conversione, il quid *convertibile* — Senza sciogliersi questo problema, non vale un ecclettismo di Cousin e compagni nell'ammettere ad unità il *nominalismo*, il *concettualismo*, il *realismo*: esso sarà un sincretismo contradittore — Perocchè se assegnerete il valore tra l'idea ed il fatto, la grande Equazione, tutta la Scienza prende regola e norma, e diventa un calcolo esattissimo da non invidiare più il matematico — Da quel quisito passerà ad applicare tutte le *scienze naturali* per la *realità*: a tutte le *scienze morali* e *giuridiche* per l'*idealità*; e quando si avrà avuto il criterio del sapere, l'umanità disseminata sul globo avrà acquistata la *coscienza scientifica*, *religiosa*, *giuridica*; triplice coscienza che riassume la vita dell'uomo: cioè l'uomo avrà avuto il criterio di quello che deve *sapere*, *credere* ed *operare*, mentre sa, *crede* ed *opera secondo Natura*, non secondo *Scienza*, o meglio secondo *Coscienza*.

II

In ordine a quello che *bisogna credere* da semplice espositore dello stato attuale degli animi, prescindendo da qualunque commento; oggi non è più quistione di prevalenza di cattedre patriarcali di Gerusalemme, Antiochia, Costantinopoli e Roma: Foxio e Bonifazio (a. 607 8) non sono del nostro tempo. Non si dibatte più il problema del culto esteriore, in ordine a sensi, come per gl'Iconoclasti: l'*Enoticon* di Zenone, l'Ectesi dell'Imperatore Eraclio, il Tipo di Costante, le persecuzioni di Leone Isaurico segnano momenti di fanatismo orientale, e di pretensione imperiale nelle cose di credenza: occasione perchè i Papi togliessero ragione di dominio terreno

e le Sinodi diffinissero sulla duplice natura del Verbo, duplice volontà, processione dello Spirito Santo, e così di seguito. Non è più questo della prevalenza del Papa sulle sinodi, dibattuta in quello di Pisa, di Basilea, di Costanza; non più della lotta giurisdizionale tra lo Stato e la Chiesa, come dalle prammatiche sanzioni francesi di Luigi IX, di Carlo VII si presentano — il Gerarcato politico, istallato da Gregorio VII, celebrato Ildebrando, proseguito ed attuato da Innocenzio III istitutore completo del processo criminale inquisitorio in occasione degli Albigesi, Valdesi e Paterini — il gerarcato politico su' Re e su' Popoli finì con Filippo il Bello nelle vertenze con Bonifazio VIII, dopo cui ne' popoli riscuote derisione, piucchè allarme, la Scomunica a' Re per ragione di Stato, lo scioglimento di fedeltà tra il popolo, e chi regge. Son mezzi vieti, resi inefficaci! — E ciò in ordine a vita di Chiesa, in ordine ad unità di Simbolo di credenza, come per le Indulgenze fu allora, i tempi di Leone X e Lutero segnano un dualismo impegnato tra l'*individualismo* germanico ed Anglo-Sassone, già prima iniziato da Wicleff, ed Uss, e tra l'unità sinodale, della *specie*, dell'*Assemblea* — Non è più quistione di ciò: perocchè oramai al Papa fu sostituita una Regina Papessa, ad uno Czar Papa: alle sinodi le assemblee; al Sacerdozio proseguitore della classe jerocratica discendente degli Apostoli, i *ministri*; ad un rito pe' Sacramenti un altro rito — è un circolo vizioso, che spiega il poter papale reso insoffribile, le ricchezze popolari smunte, a causa di favole e sogni — una Chiesa sostituita ad un'altra con lo stesso organismo. Oggi è la lotta tra il razionalismo scientifico o filosofico, tra il razionalismo storico o filologico, ed il principio della divinità delle Religioni — è tra la Chiesa Cattolica ed Ausonio Franchi, Strauss e Renan! — Ho detto tra la Chiesa Cattolica, e non tra la Russa, l'Anglicana, o Turca: quantunque come il Papa-re avessimo lo Czar Papa, la Regina Papessa, il Sultano Pontefice, nessun è che voglia sconoscere la religione dell'Alcorano è fanatismo in ordine al cristianesimo; che l'origine storica dello scisma Russo ed anglicano, ricordando Fozio ed Arrigo VIII con le nefandezze delle due corti di Costantinopoli e di Londra, logicamente cedono innanzi alla così detta *Apostolicità* che vanta la Chiesa madre, che s'intitola Cattolica — Allora non è più che l'umanità possa trarre da Mosca o Pietroburgo, da Bisanzio, o da Londra il momento di Palingenesi, del rinnovamento

pel futuro — Se il Cristianesimo (e si badi a questo) è incontrastabilmente divino nell'origine per l'Uomo Dio; e se il Testamento Nuovo è il Codice donde la Teologia Cristiana debba formolarsi, sicchè i Vangelici, gli Atti Apostolici, epistole ed Apocalissi siano il certo scritto, donde la comparsa — se tutto ciò è vero, pel lato dottrinale la Chiesa Cattolica non è vinta al paragone da qualunque delle Chiese scismatiche da lei staccate, essendo che queste per essere state a sconoscere la Madre, onde erano contenute, caddero nel momento sofistico, per aver preteso di sostituirsi alla Madre — Scottati dall'abuso Curiale, gigante all'ombra della verità dottrinale cattolica, furono gli scismatici giustificati *storicamente*, non *logicamente* del loro dividersi — Talchè all'importanza di Roma qual'altra importanza può mettersi al paragone? cede — E Roma non è dell'Italia? — dall'aver visto che *bisogna sapere* e *credere* sillogisticamente siano addivenuti al terzo elemento del nostro dire, a quel che bisogna operare.

III

È orgoglio di ogni italiano, non senza un perchè, l'aver l'Italia a carissima patria sua: essa oltre memorie gloriosissime che ricorda, oltre ad essere la patria, per cui ciascun cuore vien commosso, per chi bene l'intenda, l'Italia è un principio, anzi la dialettica dell'Umanità, perochè Roma, Roma del fascio Tribunicio, de' Cesari e de' Pontefici maestra e fulcro della società politeistica ed evo-mediana, oggi diventa, col tesoro del suo passato magisterio, Maestra per la terza volta all'Umanità — Maestra la terza volta, siccome ognuno la noma, perchè in Roma sciogliensi i problemi sommi dello Spirito Umano — Lo Spirito per quel che bisogna sapere, quando Roma sarà nostra, è entrato nella sua libertà, che prima non aveva: per quel che bisogna credere, quando Roma è nostra, ogni uomo sarà libero nel riconoscimento al principio supremo — per quel che bisogna operare, cioè per quel che concerne il dritto, Roma che sarà la conseguenza del Plebiscito italiano, suona costituente del *patto nazionale*, *dichiarazione di principî*, non de' dritti già risaputi, che guideranno i popoli al loro avvenire — Roma varrà *libertà vera*, fratellanza de' popoli, perchè non più mioac-

rata del rogo per credenza, della ghigliottina per sapienza e dritto invocato, e voluto gareutito nelle leggi — Roma sarà libertà di Scienza, libertà di Coscienza; e libertà di Scienza e di Coscienza sarà il massimo, il sommo trionfo del Giure — e non è che il Dritto che sia l'essenza dell'uomo; il Dritto che è superiore a despoti ed alle plebi, a popoli ed a sovrani, il Dritto, donde la Legge, sovrana di tutti, emana, e si accerta — Roma sarà scienza, ed al vero chi superiore? Roma sarà l'umanità, s'essa sarà la scienza ed il dritto — e se d'Italia è Roma, la missione d'Italia nel mondo è la missione di Roma; cioè l'amore sostituito all'autorità, la Scienza ed il Dritto all'ignoranza ed alla forza — Quanta Coscienza non guidò il grido di *Roma o Morte!* — Italiani! Se capite che cosa è Roma, avete il dritto d'invocarla — e giacchè il comprendemmo, dite a vostri ministri, che consci della grande patria nostra, e del valore di Roma intimino allo straniero, che l'occupa, che Roma è nostra, perchè Roma vale la missione d'Italia, e la missione d'Italia è la missione dell'Umanità.

